



Un anno di attività

Fare un bilancio a fine anno dell'attività di una Società di Mutuo Soccorso come la nostra, se nell'anno l'attività è stata molta ed a vantaggio della maggioranza dei soci, è cosa estremamente facile.

Più difficile diventa invece stabilire se è stato fatto tutto il possibile, se è stato fatto bene, se era possibile fare di più e meglio.

Perché diventa difficile quest'ultima analisi? Perché il Consiglio Direttivo della S.M.S. lavora, decide ed opera staccato dalla base sociale in quanto manca ogni apporto, anche di critica, da parte dei soci; i motivi possono essere tanti e sarebbe bene che i soci si esprimessero in proposito, anche attraverso il nostro giornale.

Le varie commissioni: Assistenza, Ricreativa, Sportiva, Spaccio e Redazione giornale, nelle quali si articola la nostra attività, hanno portato avanti il lavoro che si erano prefisse con molti sacrifici proprio per la scarsa, per non dire nulla, collaborazione.

La Commissione Assistenza, oltre all'attività verso i soci ricoverati in ospedale e la partecipazione con bandiera ai funerali dei soci deceduti, ha svolto un ottimo lavoro per la festa della Befana per i figli dei nostri soci, ha organizzato il pranzo per i soci collocati in pensione nell'anno '85, con relativa consegna della targa ricordo e con la partecipazione del nostro Comandante e del nostro Assessore. Ha provveduto alla consegna dei moduli per l'acquisto di libri scolastici ai figli dei soci che frequentano le scuole medie inferiori e superiori, usufruendo così di uno sconto del 30% (di cui il 20% è a carico del bilancio della Società).

La Commissione Sportiva invece ha seguito e fatto partecipare ai vari campionati italiani di categoria, ottenendo risultati soddisfacenti, quei colleghi più idonei a competere nelle varie discipline sportive (tiro al piattello, bocce, pesca, tennis, sci e tennis-tavolo). Ha svolto inoltre un'intensa attività sociale, con tornei e gare varie, con la partecipazione notevolissima di soci.

La Commissione Ricreativa e del Tempo Libero si è dedicata ai soggiorni estivi ed invernali. I soggiorni estivi al mare si svolgono nell'ottimo campeggio di "Le Marze" a Castiglione della Pescaia (GR), organizzati in turni nelle roulotte di proprietà della S.M.S. A proposito di questa struttura, ci sarebbe molto da scrivere e discutere perché non si capisce come mai, soci di altri circoli o colleghi comunali che non la possiedono (e ce la invidiano), se diamo loro la possibilità, ne usufruiscono con soddisfazione, mentre i nostri soci (che ne sono i proprietari) con molta facilità e leggerezza la snobbano. Per la montagna, ormai da 5 anni, la commissione organizza sia in estate che in inverno, turni presso l'albergo "Al Sole" a S. Sebastiano di Folgaria (Trento) da noi convenzionato, trovando accoglienza cordiale e un trattamento familiare, dove i prezzi sono ben inferiori a quelli correnti di mercato.

La Commissione Spaccio, oltre al normale lavoro di routine, ha provveduto al rinnovo delle attrezzature (scaffalature, vetrine, imbiancatura locali) per rendere lo spaccio più

Segue in 2ª pagina

Per una città a misura d'uomo Traffico: diciamo la nostra

Fiumi di inchiostro sono stati versati in questi ultimi due mesi, su un argomento che pare stia soppiantando, in fatto di attenzione, persino problemi immani quali: la pace, la libertà, la sopravvivenza alla fame, la disoccupazione, la droga, tanto per citarne alcuni.

A Roma, il Pretore è arrivato alla determinazione di emettere un'ordinanza per la chiusura del Centro Storico al traffico privato. A Genova, il Prefetto minaccia di ricorrere alla limitazione della circolazione, vietando in città l'uso delle autovetture a giorni alterni (in pratica: oggi circolo io con targa pari, domani circolo ancora io con la seconda, o la terza, autovettura con targa dispari).

I sofferentissimi provvedimenti tampone adottati dalla Amministrazione Civica cittadina, non sono ovviamente in grado di risolvere alla radice il problema, mentre da tutte le parti pioveranno proposte e controproposte. Anche noi, e pensiamo a pieno titolo, intendiamo dire la nostra su questo argomento perché sappiamo purtroppo molto bene quali e quante difficoltà incontriamo una volta che i provvedimenti, dalla carta, devono diventare operativi. È sempre e solo il vigile urbano, abbandonato dal Comando (a volte anche dai colleghi), ignorato dalla Civica Amministrazione ed attaccato dalla stampa (ma esiste un ufficio pubbliche relazioni?) che deve concretizzare la volontà della pubblica amministrazione. Ecco perché, nel numero scorso di Via Libera, auspicavamo che si arrivasse alla decisione di chiudere, o meno, il centro cittadino al traffico privato, attraverso il più democratico degli strumenti: il referendum. È impensabile che si decida di chiudere un così rilevante numero di vie e piazze senza coinvolgere in prima persona i cittadini e senza che prima vengano realizzate tutte quelle condizioni indispensabili a far sì che un provvedimento di così ampia portata, non sia destinato al fallimento.

Piani direttori del traffico sono senz'altro utili, ma noi pensiamo che siano assolutamente indispensabili le seguenti condizioni: una migliore organizzazione del nostro servizio, la creazione di posteggi ai margini del centro storico per i residenti e per i veicoli merci e, soprattutto, la realizzazione di ampie zone di sosta e autosilos in periferia, lungo le direttrici principali di traffico, da dove far partire frequenti mezzi pubblici che in pochi minuti garantiscano il collegamento con il centro cittadino.

In attesa di vedere realizzate quelle opere di grande respiro

indispensabili a non farci perdere l'autobus degli anni '90, quali: il proseguimento della sopraelevata a ponente ed a levante, la bretella autostradale per liberalizzare i tratti urbani, la metropolitana, il tunnel per collegare la Valbisagno con la Valpolcevera, la sopraelevazione per collegare la strada in sponda sinistra del Bisagno con l'autostrada, il proseguimento del corso De Stefanis, occorre

quinamento acustico ed atmosferico che produce.

Nel centro città abbiamo individuato confini entro i quali la sosta e la circolazione dovranno essere assolutamente vietate ed altri confini all'interno dei quali non dovrà essere aumentata la ricettività in materia di sosta. Ai margini dei primi e cioè lungo i perimetri del frastagliato centro storico (che dovrà essere risanato sull'esempio stupendo di sali-

me, via Brigata Liguria, piazza Dante, via della Marina e piazza Cavour.

Le zone di interscambio dovrebbero essere create necessariamente in località lontane dal centro nevralgico cittadino. Ampi parcheggi dovrebbero essere costruiti nelle seguenti zone: Fiera Internazionale, rubando spazio al mare; nei pressi di corso Europa all'uscita dell'autostrada di Nervi; nella zona di Terralba, utilizzando lo spazio delle FF.SS.; nelle zone di Marassi e di Staglieno, con la copertura di due tratti del Bisagno, dal ponte Serra al piazzale Marassi e dal ponte Monteverde alla prima passerella a monte (meravigliosa, ma irrealizzabile in tempo utile, l'idea di un "Central Park" al posto del Bisagno!), copertura di un tratto del Polcevera all'altezza di piazza Petrella, quindi in prossimità della stazione di partenza della metropolitana; parziale copertura del Polcevera a monte del ponte di Cornigliano.

Da queste zone dovranno partire percorsi veramente preferenziali dei mezzi pubblici i quali, senza interferenze dei mezzi privati se non agli incroci obbligati, dovranno raggiungere il centro in tempi brevissimi garantendo il rispetto del cartellino orario.

In tutto questo contesto il vigile urbano dovrà esercitare un ruolo finalmente adatto ai tempi: non si può immaginare un esercito di vigili-transenna schierato lungo i perimetri dei centri storici e commerciali a scapito del servizio in tutto il restante territorio cittadino.

L.S.



Solo con vere corsie riservate si può evitare la paralisi.

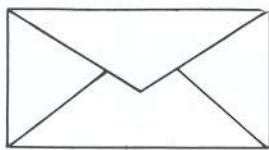
intervenire in tempi brevi (e le moderne tecnologie lo consentono) sul territorio cittadino, incentivando anche l'iniziativa privata, con la costruzione di zone di interscambio mezzo privato — mezzo pubblico e autosilos in modo da porre il cittadino nella migliore condizione di scegliere con tranquillità per una città a misura d'uomo, finalmente liberata dalla morsa dell'automobile e del grave in-

ta S. Caterina e largo Lanfranco lato Prefettura) e dei centri commerciali esistenti a mare ed a monte della via XX Settembre, dovranno essere riservati posteggi ai soli residenti di questi centri ed ai veicoli merci. Dopo un censimento tra gli abitanti, questi posteggi potrebbero essere reperiti, ad esempio, in Piazza Caricamento, via Gramsci, Darsena, salita Provvidenza, piazza Brignole, via Fiu-



SOMMARIO:

- * Edoardo Firpo
pag. 3
- * Ambiente:
veleni per...
pag. 4
- * Ristrutturazione
pag. 5
- * La metamorfosi
pag. 6
- * Lo Sport
pag. 10
- * Via Libera quiz
pag. 11



Cara Via Libera

Lettere al giornale

Invitiamo i colleghi ad inviare la corrispondenza alla redazione di Via Libera:
c/o Sezione VV.UU. Marassi - Via de Prà n. 32 - 16142 Genova

Partecipare è bello

Nel lontano 1904 è stata fondata la S.M.S. fra Vigili Urbani del Comune di Genova allo scopo di migliorare la qualità della vita dei suoi componenti attraverso quei principi contenuti nell'art. 2 dello Statuto Sociale.

Era quello un periodo in cui i lavoratori univano le loro forze e con grandi sacrifici anche finanziari, davano vita a sodalizi come il nostro per far fronte alle difficoltà della vita, soprattutto per chi aveva la disgrazia di ammalarsi e di non poter lavorare, attraverso la solidarietà dei consociati.

Credo di non essere in errore affermando che i Vigili di Genova, sono gli unici in tutta Italia ad aver dato vita ad una associazione del genere e ciò a conferma che da sempre essi sono stati e sono sensibili ai problemi della vita e della società che li circonda. È questa una nota di merito che è loro riconosciuta e forse anche un po' invidiata, dai colleghi di altre città e dai lavoratori genovesi.

È anche vero che i Vigili di Genova sono sempre stati orgogliosi del loro sodalizio, specie nell'immediato dopoguerra, quando le difficoltà erano assai più grandi di quelle odierne. Con il trascorrere degli anni, e con le conquiste ottenute attraverso il movimento sindacale, sono venute meno alcune condizioni che avevano spinto i nostri predecessori a fondare la nostra Società ed è così che è stato necessario adeguarsi ai tempi fornendo servizi diversi, ma che rientrassero nei principi del Sodalizio.

Credo che la nostra Società sia riuscita in questo intento, anche se occorre fare sempre meglio e di più, e per ciò è necessario l'apporto di tutti, con idee nuove e proposte realizzabili.

Comprendo che non è una cosa facile, se penso che viviamo una

vita talmente frenetica che l'oggi è già vecchio, ma credo che con un piccolo sforzo ed una piccola riflessione potremo accontentarci di ciò che sapremo fare.

Ho voluto dire queste cose, che certamente vi avranno anche un po' annoiato, ma che sono necessarie, per portare a conoscenza di tutti i soci quanto è successo nell'ultima assemblea annuale.

Infatti un socio, dicendo di essere anche portavoce di altri, si è scagliato contro il Consiglio, chiedendone le dimissioni in massa, accusando i suoi membri di essere in malafede e in pratica dei disonesti.

Forse è bene ricordare che essi non sono pagati da nessuno e ciò che fanno, lo fanno volontariamente, spendendo le loro energie ed il loro tempo libero.

Tutti conosciamo i colleghi soci che fanno parte del Consiglio e sul loro impegno e la loro onestà non ci sono dubbi, ma tenuto pur conto del pulpito da cui viene la predica, resta sempre un fatto grave, che rischia di spaccare il corpo sociale

con conseguenze forse irreparabili e come tale va fermamente condannato.

Credo di poter interpretare il pensiero della stragrande maggioranza dei soci affermando che non vale la pena di gettare alle ortiche un sodalizio come il nostro per fini poco (o tanto) chiari ed è per questo che al Consiglio va la solidarietà di tutti.

Ma come fare concretamente perché essa non rimanga solo una dichiarazione di intenti? La risposta giusta sta in una parola: partecipazione. Quindi dalle colonne del nostro giornale voglio fare appello a tutti i soci affinché partecipino a tutte le attività sociali e ricreative, ma soprattutto a tutti quei momenti di sintesi che rappresentano la sovranità della Società come le Assemblee dei Soci.

Sarà senza dubbio un momento di crescita per tutti e si sconfiggeranno le velleità di certe montature.

Lettera firmata



Note liete... e tristi

FIORI D'ARANCIO E....

I più fervidi auguri di lunga felicità da parte della redazione ai soci:

Tripoldi Franco
Draghi Andrea

... NASTRI ROSA ED AZZURRI

Felicitazioni vivissime alle famiglie dei seguenti soci, allietati dall'arrivo della cicogna.

Civardi Alberto
Drigani Franco
Schiappelli Enrico
Ferri Mauro
Malafarina Silvano
Poggi Guido

Levo Giuseppe
Maramaldo Ettore

LUTTI

Con profonda tristezza partecipiamo al dolore dei seguenti soci per la perdita dei loro cari famigliari:

Pompili Giovanni (madre)
Ferrigno Giorgio (padre)
Pacolini Giuseppino (madre)
Malaguti Maurizio (padre)
Vassallo Sergio (padre)

Seguito dalla 1ª pagina

UN ANNO DI ATTIVITÀ

accogliente e funzionale.

La redazione del giornale "Via Libera", riprendendo la sua pubblicazione, ha dimostrato di saperci fare e ha fatto sì che lo stesso abbia incontrato, da parte dei soci, apprezzamento favorevole per la puntualità della sua uscita, ma ancora di più per il suo contenuto e la sua nuova veste tipografica (peccato che anche qui ci sia da rimarcare la scarsa collaborazione dei soci, con invio di articoli non solo inerenti all'attività della Società, ma anche relativi ai problemi propri del nostro lavoro, sindacali, ecc.).

Tutta questa attività, oltre alla abnegazione e sacrificio del tempo libero di un numero limitatissimo di soci, ha comportato una spesa che ha consumato tutto il nostro bilancio sociale e costretto il Consiglio Direttivo, per poter continuare e migliorare l'attività, a proporre nell'ultima assemblea dei soci l'aumento della quota sociale, portandola dalle attuali 1500 lire attuali a 3.000 lire a partire dal gennaio 1987, cosa che l'assemblea ha approvato.

Fin qui ho cercato di fare l'analisi del bilancio delle attività svolte dalla Società, cioè la parte facciale. Più arduo penso sia rispondere al secondo punto inserito all'inizio del mio

discorso. Una cosa però è certa: i soci devono rendersi conto, e sono sicuro che la maggioranza lo fa, che le cose andrebbero meglio se a lavorare, invece di uno sparuto numero di colleghi, fossimo in molti con l'apporto di nuove idee, suggerimenti, collaborazione e critiche costruttive e non i soliti mugugni fatti quasi sempre dagli stessi, anche in modo maldestro ed offensivo, alle spalle dei soci che di conseguenza non possono né difendersi, né chiarire certe situazioni. Se si partecipasse di più e più numerosi alle assemblee, dove queste iniziative vengono presentate e discusse, certamente si potrebbe migliorare, di molto, l'andamento e l'attività della nostra S.M.S.

Oggi purtroppo viviamo in una società che ha portato l'individuo ad isolarsi ed a cercare di risolvere solo egoisticamente i suoi problemi e non attraverso la collaborazione della collettività e tramite quelle strutture che, anche se poche, sono rimaste a difendere la dignità umana.

Una di queste strutture è, e lo possiamo dire con orgoglio, la nostra Società di Mutuo Soccorso tra Vigili Urbani, unica nel suo genere in Italia e per questo da molti colleghi di altre città, invidiata.

Allora perché non pensiamo tutti insieme, se questo è vero (e sono sicuro che lo è), di isolare il male dai bene e far sì che si possa operare con più serenità, con meno egoismo e mettendo a disposizione dei soci poche ore all'anno del nostro tempo libero, riuscire a migliorare il nostro lavoro all'interno dell'attività della S.M.S. e arrivare ai grandi festeggiamenti che dovremo organizzare per i 100 anni di fondazione (oggi siamo alle soglie degli 83). S. avrà una S.M.S. ancora migliore organizzativamente e con un corpo sociale unito alle idee che sempre hanno animato, nel loro lavoro, i nostri predecessori, che animano gli attuali dirigenti e che sicuramente animeranno quelli che verranno dopo di noi.

Per finire, dalle pagine di questo giornale, voglio rivolgere, anche a nome dei componenti il Consiglio Direttivo, un augurio di Buone Feste a tutti i soci e loro famigliari, e che il 1987 possa essere, non solo retoricamente, l'anno che realmente porti sicurezza sociale, pace e tranquillità non solo a noi ed ai nostri cari, ma a tutta l'umanità che tante ne ha bisogno.

A.P. from out-city

Bruno Guazzotti

Nuovi orizzonti per aspiranti vigili urbani

- Sai fare il meccanico?
- No.
- Sai usare la calcolatrice?
- No.
- Sai fare l'operaio?
- No.
- Ma cosa sai fare?

— So andare in motocicletta, signor Sindaco!

— Allora ti mettiamo nella Polizia Municipale.

Questo dialogo, come tutti sanno, avveniva circa trent'anni fa tra De Sica ed Alberto Sordi in un noto film.

Attualmente i tempi sono cambiati ed, almeno in teoria, questo sistema di reclutamento ha subito alcune modifiche, tanto da assumere personale, se non proprio qualificato, almeno predisposto. Ma non sempre ed ovunque è così.

Se c'è qualche disoccupato che ha sempre sognato di poter indossare una divisa da vigile urbano, se qualche studente vuole passare una vacanza diversa o qualche casalinga

vuole provare delle emozioni insolite, ecco la ricetta.

Occorre presentarsi ad un Ufficio di Collocamento di una località turistica (non so se funziona in tutta la riviera, ma di certo in una località, che non menziono, questa ricetta ha funzionato benissimo). Nel compilare la scheda dell'Ufficio, alla voce: «mestiere e professione» è sufficiente fare scrivere: «vigile urbano». Non preoccupatevi se l'unico rapporto che avete avuto con i vigili è stato solo quello occasionato da qualche verbale. Nessuna spiegazione, né dimostrazione di abilità vi verrà richiesta, così come non viene richiesta a chi dichiara di essere cuoco, infermiere o raccoglitore di ostriche perlifere.

A questo punto non sarete ancora veri e propri vigili urbani, ma potrete incominciare a guardare quei signori dai berretti bianchi come probabili futuri colleghi. Mi raccomando però, non prendeteli

ancora a pacche sulle spalle, magari per farvi togliere una contravvenzione, potreste trovarvi a disagio. Se siete fortunati, dopo qualche tempo, il Comune potrebbe rivolgersi all'Ufficio Collocamento (informarsi, anche telefonicamente, dove questo avviene) per richiedere uno o più vigili urbani da assumere per i tre mesi estivi. Alla ricerca della qualifica (vigile urbano), la vostra scheda salterà subito fuori dalle altre ed eccovi giunti ad un passo dal vostro sogno. Dopo pochi giorni potrete trovarvi già sulla strada vestiti di tutto punto: berretto e cinturone bianchi, borsello, placca, fischietto, bollettini e... eh no! la pistola purtroppo non vi spetterà, ma potrete sempre appendervi alla cintura una di quelle radioline trasmettenti che da lontano fanno sempre la loro figura.

Pensate, per alcuni mesi potrete essere titolari di una pubblica funzione, potrete esternare la volontà dell'ente pubblico irrogando san-

zioni e disciplinando il traffico a piacimento. Per non pensare allo stipendio.

E adesso alcuni consigli: nel caso doveste trovarvi di fronte ad una operazione complessa, ricca di atti amministrativi e giudiziari, non preoccupatevi. Sappiate che sul manuale del vigile urbano c'è tutto. Per portare sempre con sé, ci sono dei prontuari tascabili molto comodi, che in pochi secondi vi possono togliere da ogni impiccio.

A contratto concluso potrete ritornare all'Ufficio di Collocamento per una nuova iscrizione. Questa volta però non abbattetimore, potrete affermare a testa alta di essere «Vigili Urbani». Per ogni evenienza portate con voi una di quelle fotografie che sicuramente vi sarete fatti fare in divisa, a cavallo della motocicletta di servizio e con la fondina vuota della pistola appesa alla cintura.

Edoardo Firpo

Edoardo Firpo, nacque il 20 Aprile 1889 a Genova, da famiglia borghese; fu pronipote di Camillo Sivori, ottimo interprete delle musiche di Nicolò Paganini. Dal padre ereditò, insieme con l'amore per le cose dell'arte, un laboratorio per la riparazione dei pianoforti, dal quale trasse per tutta la vita, la fonte dei suoi guadagni.

Diede inizio alla sua carriera artistica, come pittore, frequentò l'Accademia Linguistica di Belle Arti e corsi di storia e filosofia dell'arte tenuti dall'amico Adelchi Baraton. Fu probabilmente negli anni che vanno dal 1907 al 1914 che egli conobbe il poeta Guido Gozzano in occasione di un suo soggiorno a Genova.

Più tardi incontrò Camillo Sbarbaro ed Eugenio Montale. Dopo la prima guerra mondiale, strinse amicizia con Lio Rubini, fondatore del ritrovo culturale «All'insegna della Tarasca» e con numerosi artisti, letterati, pittori, scultori dell'ambiente genovese. Scrisse alcune commedie in Vernacolo; una di queste venne rappresentata con scarso successo al teatro «Giardino d'Italia» di Genova nel 1922. Nel 1931, per i tipi della «Tarasca» (un sodalizio artistico allora fiorente a Genova) pubblicò la prima raccolta di versi dedicata al «Grillo Cantadò» (grillo canterino).

Fu questo il periodo migliore della sua vita, sempre tormentata ed ansiosa. Firpo stesso, ricordandolo scriverà: «e andai (...) per albe e crepuscoli, col sacco da montagna più pesante di libri che di vivere, e là nelle gole taciturne o sulle cime luminose dei monti, o sui roccioni marini di Portofino, echeggiavano con la voce della giovinezza, i versi dell'Alcione, di Ossi di Seppia, di allegria di naufragi, e poi Saba e poi Leopardi e Dante e Petrarca». Nel 1935 venne pubblicata la seconda raccolta di poesie, intitolata: «O fiore in to gotto», presentata da Eugenio Montale. Compose alcuni articoli giornalistici.

Il 10 gennaio 1945, fu arrestato dai membri dell'Ufficio Politico della Guardia Nazionale Repubblicana, a causa di una lettera scritta al cugino, nella quale si diceva certo della prosima caduta del nazi-fascismo.

La sua casa in via Casaregis fu perquisita alla ricerca di armi e documenti; fu ritrovato solo il diario, su cui, in mancanza di altre prove, si fondarono le accuse. Recluso nella IV Sezione del carcere di Marassi, venne destinato alla deportazione dopo aver subito un lungo interrogatorio.

Fu liberato da un sottufficiale tedesco e negli anni immediatamente successivi al dopoguerra, maturata la sua convinzione politica, si iscrisse al Partito Comunista Italiano.

Nel 1946, pubblicò: «A vea scoperta dell'America», edita dalla libreria Di Stefano; il suo ultimo volume di poesie: «Ciammo o martin pescòu» sarà pubblicato nel 1955 dall'editore Salvatore Sciascia. Il 5 gennaio 1957 venne ricoverato, per uno scompenso cardio-vascolare, nella Clinica Patologica dell'Ospedale S. Martino di Genova, dove morirà dopo 36 giorni di degenza il 10 febbraio 1957. Fu sepolto nel piccolo cimitero di Sant'Ilario e sulla lapide della sua tomba furono scritti alcuni versi della sua famosa poesia «Ciammine un po' unn-a mattin»:

«Figgeù, che pe-e coste di monti / ti bèivi a-e fresche vivagne / appenn-a fiorisce e campagne!, ciammine un po' unn-a mattin!»

Chissà che da qualche rianello, / da qualche ramma de pin / no te risponde un pittin».

Dialecto e lingua nella poesia di Edoardo Firpo

Per cercare di capire perché Firpo, scrisse quasi esclusivamente in dialetto, bisogna rifarsi innanzitutto al profondo amore per la sua terra, per la natura e per la Liguria e alla sua concezione della lingua intesa come mezzo per aderire più intimamente alla intensa spiritualità del paesaggio e degli uomini.

Per questo motivo, Firpo, lavorò continuamente sul dialetto per affinarlo sempre di più, per superare i limiti che avrebbero potuto relegarlo entro i confini di una regione o persino di un quartiere, riuscendo a farlo diventare strumento espressivo universale ed autonomo.

A questa ricerca, sono legati gli studi di Firpo, per recuperare i valori etimologici dei vocaboli, per coniare in alcuni casi dei neologismi o per recuperare termini arcaici, ormai in disuso.

La conoscenza sempre più approfondita di tutte le sfumature del dialetto, gli permette di usarlo con estrema proprietà, pur se, con estremo pudore, che gli fa superare la carica provocatoria e in qualche caso eccessivamente rozza dell'idioma dialettale.

Soprattutto dopo il '35, infatti

nelle raccolte «O fiore in to gotto» e «Ciammo o martin pescòu» il dialetto diventa più morbido, più adatto al discorso poetico e si differenzia sensibilmente dalla parlata quotidiana; si nota ad esempio, l'uso sempre meno frequente di vocaboli con finali tronche, che sono invece tanto abbondanti nel vernacolo genovese. Con queste raccolte, Firpo supera la propria esperienza di poeta dialettale legato ancora alle filastrocche, ai trallalero, alla parlata rionale, per affrontare nuovi temi e per esprimere il proprio mondo interiore. La ricerca linguistica, testimonia il superamento del provincialismo, che si evidenzia nei contenuti, avvenuta grazie all'estrema sensibilità che Firpo dimostra nei confronti di tutti i momenti culturali italiani ed europei.

È questo un interesse tipico degli autodidatti, ma che acquista in Firpo un carattere particolare; infatti ogni manifestazione ogni nuova tendenza, viene assimilata dal poeta, in maniera personale e critica.

Il dialetto usato da Firpo nel periodo fascista, non assume mai la forma di una consapevole protesta, tuttavia rimane emblematica, in un momento di esaltazione, anche linguistica, l'adesione di questo poeta alle manifestazioni più genuine e autentiche del patrimonio popolare, rimane pura e spontanea.

Bruno Cicchetti (famoso critico), nota che: «quello di Firpo, non è un genovese stretto e, che se lo si considera con attenzione, appare la traduzione colorita, concreta e levigata, con sfumature e chiaroscuri di un pensiero, solo di un abbozzo, formulato in lingua, come i suoi pastelli erano preceduti dai disegni, fatti, allo stesso modo delle poesie, su piccoli fogli puntigliosamente annotati. Le poesie di Firpo, dimostrano una tale spontaneità, una tale ricchezza che deriva loro dal dialetto, che è impossibile non pensare ad un'ispirazione che non sia nata direttamente in genovese».

Firpo, amava una certa Genova, quella della memoria che riporta ai tempi dell'infanzia o quella ancora più antica dei ricordi dei vecchi.

Questa caratteristica risalta anche nella raccolta «Tutta Zena ciù un carroggio» in cui, malgrado il poeta si imponga una maggiore adesione alla realtà, nella Genova a lui contemporanea, troviamo sempre gli echi, le dolcezze sfumate, di una città lontana nel tempo, ma vicina al sentimento dello scrittore.

(1 continua)

Fabio Franceschi



Un'esempio della poesia di Firpo, piena di ricordi della vecchia Genova e della sua infanzia: (tratta da «Tutta Zena ciù un carroggio»).

Ciassa Banchi

Doppo l'uragan de feugo
(bombe, obici, spezzoin,
pe-a grandezza de l'Italia)
Ciassa Banchi a stà piggiando
torna a sò fisionomia:
gexa e Löggia di mercanti
son lì torna in scimmietria.
E gh'è torna i naviganti
d'ogni paise e d'ogni etae;
comandanti, cambùse,
macchinisti coi mainee,
a fà ciace e a fà contratti.
Poi di seja a ciassa taxe
e ghe resta solo i ratti.

Altro elemento caratterizzante della poesia firpiana, è il motivo lirico che si accompagna alla contemplazione solitaria, temi questi caratteristici dell'idillio classico:

Seja a Vernasseua

I lummi in riga se spiegian
in to golfo turchin
e comme corde d'ou
tremman e seunnan
dentro a l'arco marin.
Un solitario gossetto,
sistro, in sce-e mobili corde,
o dorme in mezzo a-a marinn-a
a-o vento fresco di monti
a lenta onda a se-o ninn-a.
Vixin a-a cima do Fasce
ecco, gh'è a lunn-a ch'a nasce
e a caccia perle in sce-o mà.
E òa e onde che arrivàn
da-a parte de Portofin
camallan o ciaeo de lunn-a
e o lascian chi in sce l'aenin.

Ho parlato di idilli nei quali Firpo ritrae non tanto un paesaggio o un angolo di città, quanto un'atmosfera, una sensazione. Non è quindi una poesia realistica la sua, ma la definirei sempre simbolica perché tende a rappresentare, attraverso la natura l'animo di chi l'osserva, allo scopo di aderire nel modo più completo allo spirito dell'universo che unisce gli uomini tra di loro, ma anche gli uomini e le cose. Per lui capire ed amare queste cose, significa conoscerle meglio e quindi amarle di più.

Idillio

Quande in te lunghe seja là da stae
veddo a farfalla gianca ch'a se posa
in sce-o fiore da-o gambo lungo e fin,
e l'aa ch'a ghe fa veja un pò s'imbosa
comme a barchetta sott'a-o ponentin,
e se barcollan poi tutti doi
mentre da l'erba vegne un son sottì,
a muxica che sento a l'è tanto ata
che no cerco ciù ninte intorno a mi.

Ambiente: veleni per devigilizzazione

Se ognuna delle sostanze inquinanti presenti nell'aria della nostra città avesse un suo colore, ci troveremmo immersi in un ambiente completamente variopinto e forse riusciremmo a quantificare visivamente la totalità di porcheria che entra ad ogni respiro nei nostri polmoni. Penso che ognuno di noi di fronte ad una visione del genere fuggirebbe in preda al panico. Poiché questa situazione è immaginaria e quelle dannate particelle sono invisibili e pressoché inodori, ecco palesata la ragione di tanta generalizzata incoscienza rispetto all'assoluta serietà del problema.

Infatti, è ciò che sensibilizza i nostri sensi, ciò che percepiamo, che ci dà una corretta informazione, consentendoci una difesa dagli eventi esterni dannosi; ma quei veleni sono invisibili e agiscono indisturbati, nel tempo, dentro di noi, senza particolari traumi o scosse giornaliere.

Alla fine di ogni giornata, magari perché ci sentiamo bene, pensiamo che niente sia successo e così, giorno dopo giorno, accettiamo passivamente l'inaccettabile. Purtroppo, esattamente come per la radioattività del dopo Chernobyl, l'azione nefasta di questi elementi agisce nei soggetti a rischio dopo anni di esposizione e quindi la sorpresa potrebbe far capolino proprio nel momento della pensione. Sarebbe interessante avere tra le mani una statistica nazionale delle cause di decesso dei nostri colleghi di questi ultimi vent'anni, i quali peraltro hanno vissuto solo per un terzo l'epoca degli inquinamenti. Diverso, e più preoccupante, è invece per chi oggi ha venti o trent'anni ed è nato in un ambiente già inquinato.

Come ben sappiamo, tra tutti quelli che abitano ed operano nella città, la nostra categoria è quella più soggetta a rischio, sia per esposizione ravvicinata alle fonti di inquinamento, sia indirettamente, per come si configura l'ambiente in generale.

Queste fonti oltre a determinare una pessima qualità di vita, creano dei pericoli, anche immediati, sui quali è necessario spendere due

ossido di carbonio, anidride solforosa, asbesto, piombo, amianto, catrame ecc.; talune di esse, come l'amianto ed il catrame, sono state ormai da tempo dichiarate cancerogene, per le altre la situazione è analoga, ma non vi sono ancora conferme precise.

La patologia più diffusa per il nostro lavoro è senz'altro quella che riguarda il nostro sistema respi-

intervengono prepotentemente anche contro il sistema nervoso il quale è sottoposto ad un costante stress, ed ecco apparire i cosiddetti squilibri al sistema neuro-vegetativo (la regolazione automatica di tutte le nostre funzioni vitali) che inevitabilmente vanno a colpire uno o più organi bersaglio, alterandone ogni attività.

Se per esempio, lo squilibrio riguarda l'apparato digerente si avranno gastriti, ulcere gastro-duodenali, coliti ecc., se invece riguarda l'apparato cardio-vascolare si avranno vari tipi di aritmie funzionali del cuore, sbalzi della pressione arteriosa, vertigini ecc.

A lungo andare questi disturbi, denominati appunto funzionali, diventano fisicamente concreti, danneggiando in modo irreversibile gli organi colpiti. Se a questo quadro già abbastanza drammatico, vogliamo aggiungere le naturali insidie della nostra attività: arrabbiature, intemperie, possibili incidenti, notti, insonni, bête tirate voi le somme! Ci rendiamo perfettamente conto che qualche cosa dobbiamo fare e subito; la domanda che spontaneamente si pone: "Che cosa?"

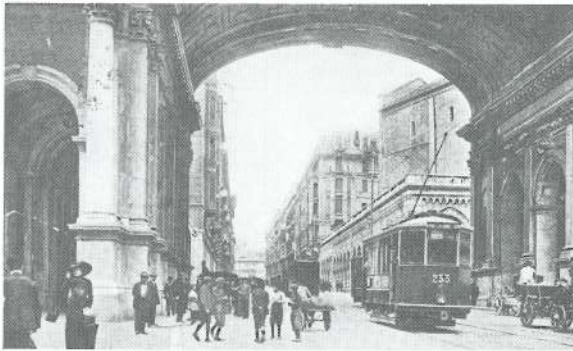
Poiché l'ambiente è quel che è e rimarrà tale fino al probabile collasso e dato che non vogliamo sottrarci alle nostre responsabilità, noi dobbiamo contare sulla medicina preventiva che opportunamente usata, può accertare in tempo utile l'eventualità di patologie modificandone completamente l'esito. Ciò vale soprattutto per i tumori, i quali (specie quello del polmone), non danno alcun segno della loro presenza se non al momento in cui è troppo tardi per intervenire.

Dobbiamo sottoporci ad un con-

trollo, almeno annuale, che comprenda analisi del sangue mirate e una schermografia ai polmoni, inoltre, deve essere prevista la possibilità di difesa individuale con la dotazione di apposite mascherine dotate di filtri per il fissaggio delle polveri e dei gas, da indossare facoltativamente negli incroci e nei punti ove il collega stesso lo ritenga opportuno: questa necessità deve solo entrare nell'esigenza del costume mentale di ognuno di noi. Se ciò avvenisse, sarebbe un grande esempio di emancipazione per tutta la categoria nazionale.

La Medicina del Lavoro ha confermato che in campo nazionale non esiste alcun studio volto ad accertare i rischi della nostra professione. Questo è inammissibile in considerazione dell'elevato numero dei lavoratori del settore; tuttavia ancora oggi il nostro operare è visto, da coloro che stanno al di fuori, con l'occhio ipercritico, per quanto riguarda i doveri, ma ben poco obiettivo per ciò che concerne fatica, salute e buona volontà. Molto spesso di fronte a determinate realtà sociali dure a rimuovere, mi è capitato di osservare che alcuni assumono un atteggiamento di profonda sfiducia nelle proprie forze, che viene mascherato inconsciamente con una filosofia fatalista che, se apparentemente può sembrare saggia, in realtà si rivela essere la prima porta chiusa contro il pensare, l'agire ed il modificare, nei limiti del possibile, gli eventi a nostro favore e non viceversa. Bisogna convincersi che molto si può fare, basta volerlo. Personalmente, vi dico che vorrei lasciare qualcosa di fatto per i nostri futuri colleghi.

Lorenzo Gazzo



Via XX Settembre (1913) - Inquinamento: Una parola allora sconosciuta

parole, avanzando magari qualche ipotesi di possibile difesa. Gli elementi incriminati si possono catalogare in gas, polveri e rumori i quali interagendo tra loro sul soggetto colpito, formano reazioni che, nella loro gravità, nessuno può con precisione quantificare. Di certo si sa che sono deleteri alla naturale salute dell'essere umano.

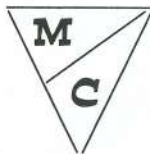
Tra gas e polveri presenti nell'aria possiamo elencare i seguenti:

ratorio: si va infatti dalle semplici affezioni acute: faringite, laringite, allergie, bronchiti, a quelle più serie che si manifestano dopo periodi più lunghi: bronchite cronica, intossicazioni, enfisemi polmonari, tumori delle vie aeree e del polmone, naturalmente incentivati dal libero consumo personale di sigarette, argomento sul quale tutti hanno già detto tutto. La introduzione di queste ed altre sostanze chimiche nel sangue e l'esposizione al rumore,

MOBILI

CASACCIA

MIGNANEGO



di PIERO CASACCIA

UNICA SEDE:

16018 MIGNANEGO (GE)

Via Vittorio Veneto

Telef. 010 / 770.346 - 770.102

Il mobilificio

degli sportivi

Dopo i concorsi, restano i problemi e aumentano le amarezze

Ristrutturazione

La provocazione della pagina bianca del numero precedente di «Via Libera» non è stata raccolta. Riteniamo però che un intervento che chiarisse i dubbi che avevamo esposto nel nostro primo articolo sull'argomento («Ristrutturazione ovvero guerre stellari» n. 1/1985) fosse necessario. Ciò invece non si è verificato.

Gli unici riscontri all'articolo citato, il quale voleva essere un pungolo, uno stimolo alla riflessione e al dibattito, non sono stati all'altezza delle aspettative. Difatti, sia «Il piatto di lenticchie» firmato Euge (n. 1/1986), che la risposta a questi di Giorgio Polesello, esprimevano solo posizioni e punti di vista estremamente personali e non facilmente condivisibili. Nessuno spunto degno di nota, nulla di propositivo o di chiarificatore, nessuna riflessione o autocritica ma solo arroccamento sulla propria posizione, uno sfoggio di presunzione. Acqua pestata nel mortaio.

Il concorso per ispettore della vigilanza si è concluso da pochi mesi lasciando dietro a se nuovi problemi e amarezze.

Un problema è quello dei quindici brigadieri idonei rimasti in graduatoria. Un problema spinoso che, al di là delle belle espressioni di sentimenti, nessuno pare intenzionato a risolvere.

Eppure la soluzione ci sarebbe, è solo questione di volontà politica da parte dell'Amministrazione Comunale e del Sindacato, volontà politica che c'è stata quando si è trattato di paracadutare in soprannumero un ispettore.

Pensiamo che nessuno muoverebbe obiezioni alla soluzione in questi termini del problema che non è solo di tipo morale ma anche di giustizia.

Si è disquisito lungamente anche degli ispettori di serie A e di quelli di serie B rasentando, in alcuni casi, il ridicolo. L'aspetto singolare della questione dei sottufficiali è quello che attualmente i neo-promossi continuano a svolgere, pari pari, il lavoro che svolgevano fino al giorno prima da brigadieri come continuano a svolgere il loro lavoro i 15 sottufficiali rimasti brigadieri, in una posizione mortificante e ibrida. Lo avevamo preannunciato, nel nostro precedente articolo, il verificarsi di questa situazione.

Per gli ispettori più anziani, salvo le debite ma non troppo numerose eccezioni, il discorso è diverso perché, non appena promossi, ritenendo loro diritto-dovere non fare più il lavoro che fino al giorno prima avevano svolto, ma non avendo chiaro quello che avrebbero dovuto fare, per evitare possibili errori si astenevano quasi da tutto.

Il concorso per istruttore della vigilanza si è appena concluso e la graduatoria è già nota. Non è ancora nota però a nessuno la funzione dell'istruttore, quale sarà il loro compito. Saranno sottufficiali o non lo saranno? Saranno gerarchici o no? Saranno vigili scelti? Quanto dovremo aspettare per saperlo?

La cosiddetta «Commissione paritetica» si sta riunendo da tempo per affrontare i temi più generali della «ristrutturazione» e per la definizione dell'organizzazione del servizio e, finora, quel poco che è trapelato non ci tranquillizza, non appare per nulla «rivoluzionario» anzi, la tendenza apparente è quella della restaurazione e del consolidamento dell'attuale struttura organizzativa e burocratica con, non troppo velati, tentativi di ritorno al passato.

non perdere o da non sciupare banalmente.

Per la prima volta gli aspetti organizzativi del nostro servizio vengono affrontati e messi in discussione con la partecipazione dei rappresentanti della categoria, delegati anche dal Sindacato. Un'occasione unica, dicevamo, non solo per rivedere l'organizzazione del servizio e per migliorarla, ma anche per tracciare la fisionomia del servizio di domani, del vigile di domani, con una proiezione già verso il 2000 ma, comunque, verso avvenimenti quali i campionati mondiali di calcio del 1990 e le Manifestazioni Colombiane del '92, avvenimenti che comporteranno un impegno eccezionale e prolungato per la città e per il nostro lavoro.

Ebbene, questa «commissione» o meglio, i nostri colleghi

collegi della «commissione» quasi che non fossero all'altezza di quanto sono impegnati a fare. Poiché siamo certi della loro capacità e del loro impegno e convinti che opereranno per il meglio, siamo sicuri di intuire quanto andranno a proporre e di anticiparlo attraverso il giornale. Pensiamo che tra le varie questioni del nostro servizio che verranno discusse, un notevole rilievo avrà, ad esempio, il ruolo determinante delle sezioni territoriali dell'ampliamento della loro autonomia e della capacità operativa nell'ambito di un concreto e completo decentramento; lo studio dell'impiego delle nuove tecnologie nella più ampia delle applicazioni operative e gestionali; l'estensione del sistema di controllo e di gestione del traffico e della sua regolazione per mezzo

ruolo dovranno avere le conferenze di servizio organico del personale.

Programmi che abbiano tra gli obiettivi il contributo al miglioramento e alla tutela delle condizioni di convivenza civile, la vigilanza sulle norme che regolano la tutela del territorio e dell'ambiente, la tutela del cittadino consumatore, la tutela dell'igiene pubblica.

La figura del vigile di domani deve iniziare ad essere disegnata oggi, come deve iniziare oggi la formazione professionale del vigile del 2000 o giù di lì, non è pensabile che esaurisca il suo ruolo con il posto fisso all'incrocio con elmetto e guanti a tentare di gestire il «casino» del traffico.

Il traffico nei grandi centri urbani ha raggiunto livelli tali che non saranno certo eserciti di vigili a darne soluzione; sono necessari ed urgenti provvedimenti di limitazione della circolazione automobilistica in attesa di nuove adeguate strutture viarie e di idonee aree di stazionamento. Provvedimenti drastici e seri, che diano un nuovo senso alle condizioni di vita nei grandi centri urbani ormai saturi di veicoli, di gas di scarico e di rumore.

Pensiamo di avere solo accennato, in questo articolo, alcune premesse che presuppongono un impiego più utile e diverso della vigilanza urbana, più utile e più qualificante professionalmente. Il discorso potrebbe essere molto più lungo, gli argomenti sono molti e vari e tutti meritevoli di esposizione. Non chiudiamo l'argomento, vi ritorneremo perché lo riteniamo un impegno che rientra nella ragione stessa di vita del nostro giornale.

Nella pagina in bianco dello scorso numero, c'era lo spazio per il chiarimento dei dubbi per l'esposizione di idee e di proposte, ma nessuno lo ha riempito.

C.R.



Occorre anche chiarire il senso e la volontà del legislatore in merito all'articolo 9 della «Legge quadro».

Noi non riteniamo che tale volontà fosse di creare tanti piccoli dittatori dei vari corpi di polizia municipale dei comuni d'Italia, ma intendesse chiarire l'autonomia della gestione del servizio rispetto al potere politico-amministrativo, definendo altrettanto chiaramente il ruolo subordinato allo stesso potere del Comandante. Esso infatti risponde al Sindaco del suo operato e dovrà organizzare il servizio con la dotazione organica di personale che l'Amministrazione Comunale gli attribuisce, nel rispetto degli accordi sindacali che la stessa C.A. sottoscrive e dell'attuazione delle Ordinanze e dei provvedimenti che decide. Pertanto, non ci pare che la citata Legge Quadro attribuisca poteri assoluti a nessuno.

L'occasione per istituire un discorso veramente nuovo per il nostro servizio è unica. È forse questo l'unico dato positivo della partita. Una occasione da

che ne fanno parte, avranno la vista tanto buona per vedere così lontano?

È un dubbio che vorremmo non avere ma non abbiamo ancora alcun elemento utile a toglierlo dalla testa.

Quel poco che è trapelato finora è poca cosa. Tanti «si dice» che fanno rapidamente il giro delle sezioni. Si parla di comandi di zona, di ufficiali nelle zone, di spostamenti e collocazioni varie di ispettori e qualche ipotesi su una modifica del servizio notturno che non ci convince del tutto. Tutto quanto sopra, depurato da quanto già bocciato dalla categoria e cioè da qualche corbelleria contenuta in un documento-proposta anonimo sottoposto all'attenzione delle organizzazioni sindacali e attribuito alla direzione del servizio. Null'altro ci è dato a sapere.

Noi non vogliamo suggerire niente a nessuno perché non è il nostro compito e perché le cose che potremmo dire sono talmente scontate che potrebbe apparire come una mancanza di fiducia nei confronti dei nostri

della video-informatica. Queste sono alcune cose, anche importanti, ma che da sole non potranno esser sufficienti per dire che il servizio è stato ristrutturato.

Non si potrà parlare di autonomia operativa senza il decentramento di tutti gli aspetti del servizio, di tutte le funzioni nei quartieri e nelle zone, come non si potrà parlare di modo nuovo di lavorare senza l'elaborazione di programmi, l'individuazione di obiettivi e l'attuazione di piani finalizzati a raggiungerli. Non si potrà continuare a vivere alla giornata, ad affrontare i problemi di volta in volta, tamponando alla meno peggio, improvvisando senza nessuna programmazione.

Si potrà lavorare in modo migliore e diverso attraverso una gestione democratica e non verticale e burocratica del servizio ad ogni suo livello (comando - zone - sezioni) con programmi ed obiettivi che devono vedere coinvolte, nella pratica del lavoro di gruppo, tutte le figure che nel servizio operano. Un giusto

Via Libera
Trimestrale della S.M.S.
tra Vigili Urbani di Genova

Redazione
c/o Sezione Marassi,
Via De Prà, 32 - 16142 Genova
Reg. Trib. N. 4 del 5/2/1969

Direttore
Lino Schellino
Direttore responsabile
Francesco Martello

Redazione
Fabio Franceschi
Mauro Guazzotti
Ettore Guiducci
Gianni Lizzio
Pietro Michelotti
Paolo Monte
Iula Rossetti
Alfredo Rucher

Stampa
Istituto Grafico Basile - Genova

"LA METAMORFOSI."



VERARDO

Dall'inizio di novembre, da quando cioè sono state istituite le «zone verdi» nel centro cittadino, oltre a non avere più dei «pomeriggi tranquilli» bensì dei pomeriggi tipo «un giorno da cani», avremo anche delle notti insonni causa lo stress subito.

Provo a spiegarvi il perché di tutto questo, ma vi prego di non accusarmi di aver copiato dalla trama di un film di Woody Allen.

Si inizia il turno pomeridiano in quel della sezione San Vincenzo, rimpinguata dei necessari rinforzi giunti dalle altre sezioni territoriali e ci si riversa sul territorio, che va dalla centralissima via Venti alla via Macaggi, occupando ciascuno la propria postazione, senza lasciare incustodite tutte le vie traverse della zona e con le tasche rigonfie di preavvisi di sosta ed un paio di penne biro, perché non si sa mai...

I compiti da svolgere sono svariati, giusto per rompere la monotonia di un pomeriggio troppo tranquillo. Infatti i colleghi della zona, della quale conoscono alla perfezione usi e costumi, sono sguinzagliati all'interno dell'area così delimitata a sbollettare a tutta forza gli impenitenti automobilisti che si sono addentrati senza averne il diritto. Quelli di rinforzo intanto stanno ai confini della zona stessa a fare ora da cartello di divieto di sosta, ora da transenna che vieta l'accesso di tanto in

tanto da parchimetro. Sembra che siano in arrivo nuovi elmetti con lucette verdi, gialle e rosse sulla sommità (giapponesi pure questi, naturalmente) in modo da farci funzionare da semafori. a questo punto la metamorfosi del vigile urbano è veramente compiuta!

Non chiedetemi se questi sono i vigili del 2000! Non so cosa rispondere: è una domanda da cuffia e cabina!

Ma andiamo per esclusione: è il vigile al servizio del cittadino? Ma! È il vigile che distrae il traffico? Ma! È la ristrutturazione? No! No, quella no! È la nuova professionalità? Ecco, sì! È questa la parolina giusta: la professionalità.

Ora che abbiamo riordinato un attimino le idee e che, nel frattempo, il pomeriggio volge al termine ed è giunta l'ora di fare rientro in sezione, vi dico l'ultima. Dopo questa professionale giornata, al rientro in sezione, devi dare conto delle soste che hai "fatto". State tranquilli, non è per l'Oscar del pravisio! Sono conti che servono per le statistiche.

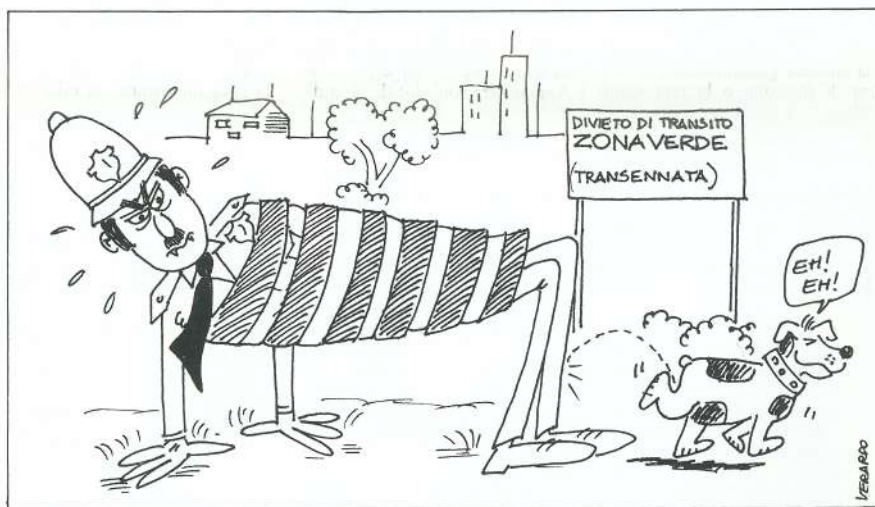
Resta comunque questa metamorfosi quasi kafkiana, che la collega Verardo ha così efficacemente rappresentato in queste vignette, a tormentarti al momento di fare ritorno a casa.

Certo che dai tempi della "botte" di "strada" ne abbiamo fatta tanta!

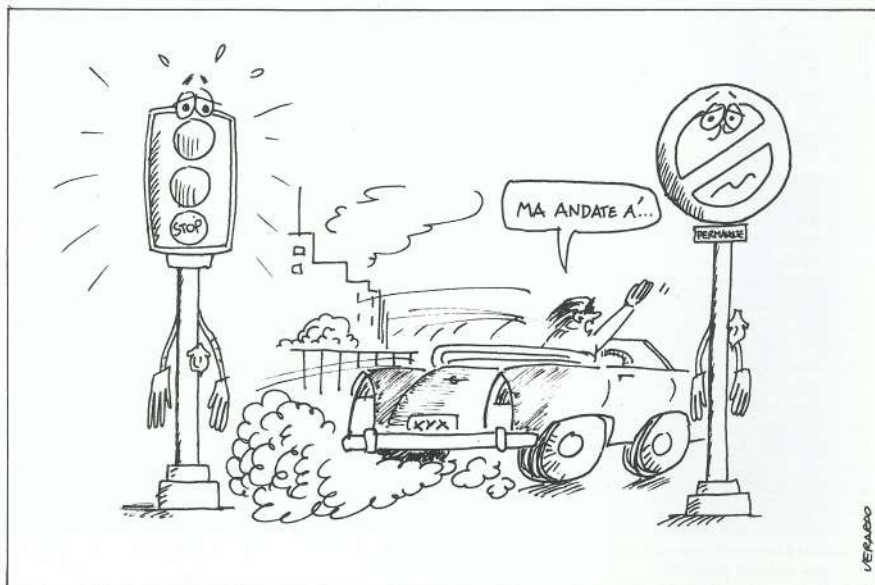
Emmegi



VERARDO



VERARDO



VERARDO

Dalle tute blu ai camici bianchi

Genova... eppur si muove

In un mondo sempre più competitivo il rilancio di Genova non può più farsi attendere e se si vuole rioccupare uno spazio importante occorre dimenticare la cultura della sopravvivenza ad ogni costo e dell'assistenzialismo, per intraprendere la via dell'efficienza e della competizione; risorse finanziarie ed intelligenza dovranno essere destinate per una rapida trasformazione ed innovazione di ciò che nel passato aveva contribuito all'esplosione del benessere.

Finito il tempo delle tute blu si deve affrontare la strada del camice bianco e delle cravatte personalizzate; le nuove energie dovranno essere dirette verso l'alta tecnologia e i servizi, verso la progettistica ed il turismo, vere, se non uniche, possibilità di sviluppo moderno.

Le forze sociali, dall'imprenditore alle maestranze, dalla classe politica al paese reale, devono, con la spinta di un Sindacato equo e lungimirante, impegnarsi nella sfida tecnologica rivolta verso il futuro immediato. Le tanto vituperate Istituzioni sono riuscite a superare le trappole del terrorismo e della sfiducia generalizzata, le forze di reazione e la recessione economica sono state battute e sono ormai un ricordo, la Democrazia appare finalmente

matura per traguardi ambiziosi.

Dagli anni sessanta in poi molto è stato fatto in città e per la città: quando, tra gli anni sessanta e settanta era stato raggiunto il massimo dell'espansione industriale ed iniziava una

del traforo delle Ferriere, dell'acquedotto del Brugno e della Pedemontana, dei quartieri moderni di Piccapietra e del Biscione, della strada Sopraelevata; nell'ultimo decennio che ha visto prevalere una cultura di



lenta ma inarrestabile inversione di tendenza, l'impegno delle Amministrazioni locali si indirizzava verso le grandi opere pubbliche, utili al terziario. Furono gli anni delle autostrade,

sinistra e che ha avuto una Giunta di sinistra alla guida della città nonostante la crisi economica e la congiuntura, si deve riconoscere che non vi è stato immobilismo. Il Centro Anno-

nario di Bolzaneto, l'avvio della metropolitana, Corte Lambruschini ed il Centro Direzionale di S. Benigno, lo sforzo per l'edilizia residenziale pubblica e le ristrutturazioni di Palazzo Ducale e di S. Agostino, senza tralasciare il teatro Carlo Felice, sono la dimostrazione della volontà genovese di proseguire verso traguardi più ambiziosi e di prestigio.

Dopo l'alternanza democratica ai vertici politici cittadini, superata la conseguente pausa di riflessione, attendiamo con ansia il perfezionamento di quanto già avviato e non concluso e le nuove scelte innovative per garantire la ripresa economica ed il benessere.

Gli attuali Amministratori hanno l'occasione per essere ricordati purché non si smarriscono in quelle che sono inutili e dannose strategie di partito, il vecchio detto «tanto peggio, tanto meglio!» deve essere proprio ritenuto vecchio e reazionario, senza attinenza con il tempo presente: i partiti politici, unitamente alle altre forze sociali, debbono fare quadrato, pur mantenendo i rispettivi ruoli di opposizione o di direzione, senza abbandonarsi alla demagogia od a sterili polemiche sulla gestione del potere.

Campionati mondiali di cal-

cio e Celebrazioni Colombiane non sono soltanto occasioni da non perdere, ma debbono essere significative date di riferimento: l'aeroporto di Sestri Ponente non è più un supporto per Torino e Milano, ma è ormai uno scalo internazionale; abbiamo adeguati centri per congressi e ci avviamo ad avere impianti sportivi decorosi. Il porto navale, con l'abbandono di privilegi e corporativismi ottusi, verso una struttura moderna agile e competitiva.

Agli Amministratori attuali l'onore e, perché no, il prestigio di dotare la città delle strutture necessarie senza più indugi e nel più breve tempo possibile.

Costruiamo nuove strade sopraelevate, ricopriamo il Bisagno ed il Polcevera guadagnando spazi vitali, progettiamo quartieri con torri e grattacieli, demoliamo gli edifici fatiscenti del Centro storico e restauriamo gli antichi palazzi, combattiamo il traffico inquinante e demenziale garantendo mobilità ai cittadini. È tempo di agire! Una Genova giovane per i giovani e serena per gli anziani, una Genova città di servizi e di alta tecnologia, una Genova femmina e saggia, agile e attiva, una Genova conosciuta nel mondo e ancora Superba, ci attende.

Elleerre

SINDCOOP

Convenzione - Sindcoop Unipol sei ragioni per investire con Vitattiva

I risultati degli ultimi anni indicano per le polizze vita rendimenti tra i più alti del mercato finanziario.

La rivalutazione delle polizze vita è infatti quella, che meglio di ogni altra tiene dietro all'inflazione: nell'85 il tasso di inflazione è stato dell'8,5% e la corrispondente percentuale di rivalutazione della polizza vitattiva del 15,35%.

1 - Integrare la pensione

A 60 anni la vita può assumere una dimensione più umana e diventare un periodo in cui si ha diritto alla ricompensa per le proprie fatiche, in cui si raccolgono i frutti del proprio lavoro.

Tutta un'idea da vivere, serenamente e tranquillamente.

Una polizza Vitattiva è un ottimo modo di garantirsi la sicurezza.

Spesso la pensione pubblica da sola non può assicurare un tranquillo benessere: infatti la pensione viene calcolata, sulla media degli stipendi degli ultimi 5 anni, in una percentuale proporzionale agli anni di contribuzione INPS del lavoratore (massimo 80% che corrisponde a 40 anni di contribuzione).

Chi vorrà, quindi mantenere i livelli di vita attuali dovrà necessariamente ricorrere a integrazioni pensionistiche.

2 - Investire il proprio risparmio

Ancora nel pieno dell'attività lavorativa è possibile, senza troppo influire sul bilancio familiare, crearsi un capitale.

Ma il problema è come investire questi soldi.

Ognuno si trova a dover scegliere da solo, stretto fra la instabilità del mercato finanziario, con l'inflazione, la svalutazione e i possibili pericoli che molte forme di investimento presentano.

Scegliere una polizza Vitattiva risolve questo problema.

Infatti gli specialisti si occuperanno, al Tuo posto di investire al Meglio e al Sicuro. Otterranno dal Tuo risparmio il massimo della redditività, grazie alla competenza e all'informazione sapranno proteggerlo effettuando investimenti sicuri.

Al termine del contratto avrai maturato: o un capitale da riscuotere in un'unica soluzione o una somma che andrà, vita natural durante, ad integrare la Tua pensione e che continuerà a crescere nel tempo.

3 - Vantaggi fiscali

Un'altra importante ragione per contrarre una polizza vita è il tipo di vantaggio cui dà diritto sul piano fiscale. Infatti tutti i paesi del mondo, riconoscendo la finalità sociale del risparmio previdenziale, prevedono agevolazioni fiscali a chi stipula polizze vita.

Chi compila il modulo 740 detrae direttamente, alle righe «assicurazioni e contributi

volontari» e «oneri deducibili», la cifra versata per la polizza vita e per gli infortuni.

Chi compila abitualmente il solo modulo 101, dovrà invece presentare il 740 indicando semplicemente alle righe «assicurazioni e contributi volontari» e «oneri deducibili» l'importo dei premi versati ed allegare la fotocopia del contratto. Andrà così in credito d'imposta e i soldi gli saranno successivamente restituiti dal fisco.

4 - Garantire la propria famiglia

C'è un'altra importante ragione per prendere in considerazione Vitattiva.

Una ragione che riguarda gli affetti e le responsabilità. Una polizza vita serve anche a proteggere le persone che amiamo contro avvenimenti sfortunati nei quali possiamo incorrere nel corso della vita e i disagi che ne derivano.

Serve a garantire la tranquillità e il futuro di tutti coloro che dipendono economicamente da noi e dal nostro lavoro.

Vitattiva garantisce, in caso di morte, il capitale assicurato indipendentemente dai versamenti effettuati. Se al termine della durata contrattuale l'Assicurato è in vita potrà ritirare il capitale intero o una rendita che continuerà a rivalutarsi.

5 - La personalizzazione della formula

Poiché gli avvenimenti della vita non si possono prevedere tutti e sempre la proposta Vitattiva tiene conto anche dei cambiamenti, degli imprevisti e novità che segnano l'esistenza di ciascuno di noi; spieghiamoci con qualche esempio:

- se al termine del contratto tua figlia si sposa e vuoi un capitale per acquistarle la casa, potrai ritirare immediatamente il capitale;
- ma se pensi di avere bisogno di una pensione che sia reversibile al coniuge o a chi ti è vicino, ma che la legge non riconosce e tutela? Con Vitattiva è possibile anche questo.

6 - L'elasticità della formula

Ma le possibilità offerte da Vitattiva non finiscono qui.

Anche nel corso del contratto si possono modificare alcune scelte fatte:

- se hai a disposizione più soldi del previsto con Vitattiva puoi in qualsiasi momento aumentare il versamento;
 - ti trovi in condizioni di effettiva emergenza? È possibile una chiusura anticipata della polizza (riscatto) dopo aver effettuato tre anni di versamenti; ma soprattutto è possibile ottenere un prestito nei limiti del valore di riscatto, pagando gli interessi e senza obbligo di restituzione.
- Insomma vitattiva è una formula flessibile studiata per lasciarti il più ampio margine di azione.

P.S. essere o non P.S. essere



Sulle discordanti interpretazioni circa l'attribuzione della qualifica di agente di Pubblica Sicurezza ai vigili urbani e la conseguente elevazione dell'indennità attualmente percepita come da contratto di lavoro, pubblichiamo una precisazione del Sottosegretario di Stato dell'Interno, on. Adriano Ciaffi.

Alla domanda intesa a conoscere se la qualità di agente di P.S. sia attribuita agli addetti al servizio di Polizia Municipale, ai sensi della legge 65/86, in modo permanente o solo in occasione della collaborazione con le forze di Polizia dello Stato, in data 22-9-86 ufficialmente risponde:

«...al riguardo va chiarito che la suddetta qualità non può avere una portata temporale connessa e limitata all'occasionalità in quanto la medesima, una volta acquisita ex art. 5 - 2° comma — della citata legge, entra a far parte dello status giuridico permanente che qualifica il personale in questione e può venir meno solo con la perdita dei requisiti soggettivi che ne condizionano il conferimento. Distinto è invece il discorso concernente l'indennità di cui all'art. 26, lettera f, del D.P.R. 347/83, in quanto questa può essere elevata, in sede di accordo nazionale, fino al limite massimo dell'80% dell'indennità ai P.S. solo per «coloro ai quali sia attribuito l'esercizio di tutte le funzioni di cui all'art. 5 della legge-quadro (cfr. art. 10, 2° comma). Tale aumento, infatti, non compete, ai sensi della norma da ultimo citata, al personale comandato o collocato in posizione che non comporti l'effettivo espletamento di tutte le aziende funzioni...».

A questo punto i dubbi... amletici di cui al titolo, sono destinati ancora ad assillare i vigili urbani italiani. La nostra speranza (vana?) è soprattutto quella che a rimetterci non sia l'unità della categoria.

Comunque Via Libera si riserva l'occasione di ritornare nuovamente sull'argomento, per una migliore conoscenza ed approfondimento della Legge Quadro.

L.S.

TEMPO LIBERO

Ogni anno sulle pagine del nostro giornale prospettiamo un piccolo consuntivo di quello che è stata l'attività del «Gruppo Escursionistico», che con il 1987 è giunto al suo sesto anno di vita.

Dal 1982 i colleghi Franco, Musante e Monte, promotori del gruppo, mettono a disposizione la loro esperienza alpinistica a colleghi e non, programmando gite ovunque, dagli Appennini a tutto il sistema alpino «occidentale». Tutto ciò con la fattiva collaborazione di numerosi colleghi.

Le gite, il cui programma viene approntato dopo una discussione in assemblea (tenuta a fine anno), vedono aumentare sempre più la partecipazione sia di colleghi che di amici aggregati; questo è un buon segno che ci spinge a proseguire e ci induce a sperare che per il futuro, le adesioni dei colleghi (anche di recente nomina) siano sempre più numerose.

A loro ricordo che non occorre alcuna iscrizione al gruppo od altro: occorre solo fiato e buone gambe.

Fiore all'occhiello per l'anno trascorso, è stata la salita al Castore, un «quattromila» nel gruppo del M. Rosa) che ha visto la partecipazione di ben 48 persone fra cui 17 vigili.

Altra gita di rilievo per la bellezza (anche dal punto di vista culturale) dell'ambiente, è stata quella della Valle delle Meraviglie.

In totale nel 1986 si sono verificate 317 presenze di cui 120 sono state di colleghi; una buona percentuale di uscite inoltre, è stata effettuata con l'ausilio di un autopullman gentilmente messi a disposizione dall'Azienda



Il Castore e il Polluce

Comunale.

È stato anche l'anno più vario per l'attività svolta: infatti vi sono state facili e riposanti passeggiate, escursioni, scalate di alta montagna, gite culturali e archeologiche, vie ferrate, scalate alpinistiche, speleologiche e... incontri culinari.

La panoramica positiva del gruppo, ci onora e ci spinge a studiare itinerari nuovi e

adatti a tutte le aspirazioni, purtroppo al momento dell'invio alla tipografia, del giornale, non è stato ancora approntato il programma per l'anno 1987; gli interessati possono comunque richiederlo agli organizzatori che comunque ogni anno provvedono alla stampa ed all'invio alle sezioni di numerose locandine.

Bruno Musante



Momento di una gita

Trilling notturno al Museo di S. Agostino

Una notte con il Santo

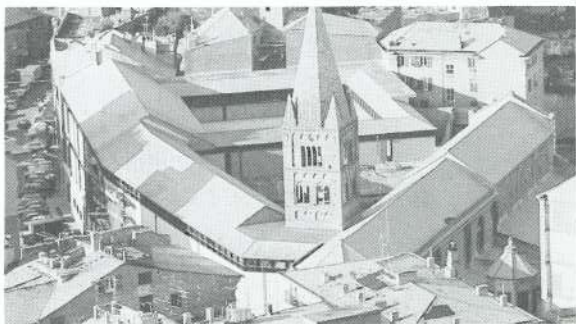
Trascorrere la notte con un «santo» deve essere, senza dubbio, come veleggiare su nuvole rosa mentre un coro di angeli ti aleggia attorno e giovani cupidi infrangono cuori, facendoti sognare paesaggi paradisiaci; tutto questo non succede, quando il «santo» in questione è S. Agostino (museo).

S. Agostino, tutte le sere intorno alle 20.00, ti accoglie nel suo immenso edificio a tre piani più torretta e chiesa consacrata, in P.zza Sarzano, sempre nella stessa postazione, in fondo al corridoio nella più totale penombra, con il volto illuminato da un unico raggio di luna, che sfacciatamente insinuandosi tra cemento e cristalli, si infiltra. Non sei solo, è con te l'altro invitato «ad honorem» anche lui atteso per una tranquilla nottata di paura a due col «santo».

Al motto di «la notte ci piace, vogliamo trascorrerla in pace» i due ospiti sono invitati ad effettuare una prima visita (obbligatoria), fra i meandri del palazzo. Il padrone di casa non li accompagna mai, e sono costretti ad aggirarsi con passo felpato tra marmi e bronzi, fievolemente illuminati, l'atmosfera già al primo piano, è degna di un film di Dario Argento.

Si passa al secondo piano, ed è già panico, il buio regna sovrano, mentre i raggi lunari riescono ad illuminare ombre ed affreschi, tale da confonderli l'un l'altro. A questo punto è importante non perdersi di vista, i due ospiti camminano lentamente affiancati, quasi senza respirare e si chiedono se S. Agostino sia così tanto econo-

qualche congegno che renda più visibile la situazione. È materialmente impossibile «ingannare» il tempo con visita «disorganizzata» al Museo. Visto la scarsissima illuminazione e onde evitare incontri ravvicinati con fredde figure inanimate ed inciampare in sarcofagi e sculture, i due tentano di improntare discorsi sulla squadra del cuore,



mo da non accendere le luci.

Si apre la caccia agli interruttori; il padrone di casa si rifiuta di rispondere ad ogni richiesta, dopo ricerche infruttuose si raggiunge una tipica «stanza dei bottoni» dove un enorme quadro interruttori li osserva mentre invano tentano di azionare

l'ultimo film visto, o sugli ultimi trasferimenti sezionali; volutamente evitano di avventurarsi in racconti di reminiscenze infantili su fantasmi, incontri ravvicinati e alieni. Nel frattempo è già sopraggiunta la faticosa mezzanotte; sarebbe bellissimo perdere la scarpetta e tornarsene a

casa, ma mancano ancora sette lunghe ore all'alba.

La temperatura è scesa incredibilmente, il marmo, elemento base d'arredo, non è certamente di aiuto a riscaldare l'ambiente, i cristalli delle vetrate si appannano all'esterno, ed è inutile specificare che S. Agostino di notte non ama tenere in funzione il riscaldamento. Infradito, i due ospiti, si abbandonano lentamente alla morsa del sonno, ma chiudere gli occhi e udire sordidi rumori, simili a boati, è tutt'uno: scattano in piedi e scambiandosi sguardi balenanti di terrore, ascendono nuovamente ai piani superiori. A tentoni, cercano di individuare la provenienza del rumore e nel buio più totale intravedono una finestra aperta che dà sul tetto di una casa vicino; sarà entrato qualcuno? Non si saprà mai! Provvedono a chiudere la finestra ma fruscii, cigolii e passi, fanno sì che i due rimangano all'erta.

Si dice che i gatti riescano ad acuire la vista e vedere oltre il buio, anche i vigili!

Nel mentre, indesiderato, inizia a fischiare e a rombare il vento, rendendo così impossibile distinguere rumori reali da irreali e la pioggia armoniosa-

mente, si unisce alla miriade di suoni catatombali già esistenti. Con mezzi di fortuna, accendini e fiammiferi (beati i fumatori), partono alla volta di fantasmi e spiriti maligni, con la speranza di non incontrare, come già è successo, altri ospiti vestiti in nere uniformi, non invitati dal «santo». Col cuore infranto e le membra tormentate da un fremito nervoso, si avvicinano alla torretta, locale totalmente «off limits», dove la scala stretta e buia e le finestrelle affacciate sul centro storico, ricordano situazioni hitchcockiane... non resta altro che aspettare il giungere del nuovo giorno.

Finalmente l'alba, e le prime luci del mattino cominciano ad illuminare tutto ciò che il buio della notte aveva negato, ed è così che i due ospiti, col volto «devastato» da una notte col «santo», si scambiano i primi sorrisi rilassati e consapevoli della fine di un incubo.

Fatti e riferimenti a cose e a persone realmente esistenti, non sono puramente casuali. Tratto dal best-seller... «Una notte con S. Agostino» racconti e vicende sensibilmente accentuati.

Fabio Franceschi
Jula Rossetti



Sottoscrizione di Via Libera

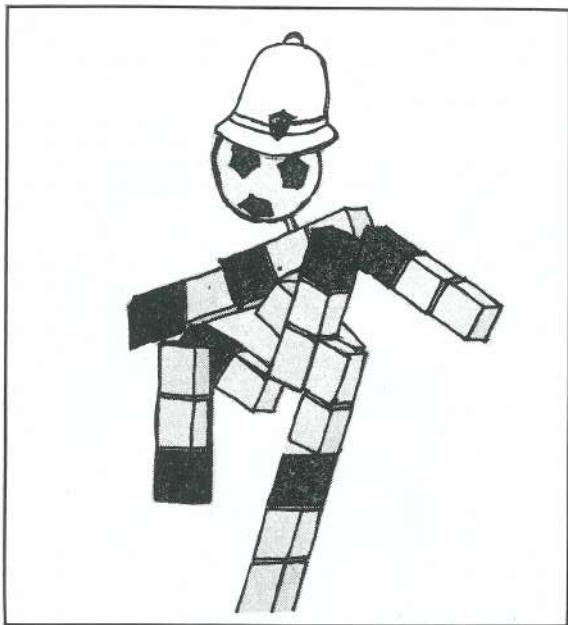
Ecco alcuni degli oltre CENTO premi che verranno assegnati:

- 2 CICLOMOTORI PIAGGIO
- 1 TELEVISORE PORTATILE A COLORI
- 1 RADIO MANGIANASTRI STEREO
- 1 GRILL ELETTRICO
- 1 MACCHINA DA CAFFÈ
- 2 pentole a pressione - 2 servizi di bicchieri, ed ancora: radio-cuffie - servizi vari - bilance - lampade - tostapani - caffettiere - teiere in rame - canne da pesca, ecc. ecc...

**PARTECIPATE E PRESENZIATE
ALL'ESTRAZIONE CHE AVVERRÀ IL 6 GENNAIO,
PRIMA DELLA CONSEGNA DEI DONI
AI FIGLI DEI SOCI!**

Sorprendente avvio del torneo di calcio

Il nostro "Mundial"



È iniziato il tradizionale Torneo di calcio sociale, fra raggruppamenti di Sezioni e Reparti Speciali, che ha subito una lieve modifica in relazione a quanto enunciato nel numero precedente di "Via Libera".

La novità apportata è stata attuata per rendere più interessante il Torneo e consentire a quelle squadre, che nel turno eliminatorio si fossero trovate in difficoltà e pertanto un po' demotivate, di avere comunque la possibilità di conquistare ancora le prime posizioni.

Sulla base di questa conside-

razione, il Torneo è stato così modificato: al termine del girone eliminatorio accederanno ai Quarti di Finale direttamente le prime 5 squadre classificate, nel mentre le rimanenti 6 squadre si affronteranno in incontri ad eliminazione diretta, per definire le altre 3 compagini che andranno a completare i quarti di finale che saranno, come le successive semifinali, ad eliminazione diretta.

Si diceva che il Torneo è iniziato, con alcuni risultati a sorpresa che in qualche caso hanno sovvertito le previsioni della vigilia, che vedevano tra le



Una azione della partita Comando Reparti Speciali - Foce.

favorite la compagine di Portoria ed anche il Ponente. Purtroppo quest'ultima ha dovuto rinunciare alla sua coppia d'attacco, una tra le più forti, formata da Torriani B. e Bottega R.; il primo in fase di recupero fisico, mentre il secondo dovrà rinunciare a molte, se non a tutte, le partite in calendario.

La squadra di Portoria ha comunque ampio spazio per il recupero, potendo contare su un'organico valido e notevolmente giovane.

Ma la compagine che in questo inizio di Torneo ha più impressionato è quella della Valbisagno: completa in tutti i reparti e con una preparazione atletica avanzata; così la Valpolcevera, che nonostante i soliti "mugugni" del bravo Traverso Riccardo, ha a sua volta dimostrato una notevole preparazione e compattezza.

Altra rivelazione-conferma è quella della Foce, i cui unici dubbi riguardavano la giovane età dei componenti (e chiamalo difetto...) contrapposta ai molti

"vecchi marpioni" che partecipano al Torneo. Invece, in questo inizio di Torneo, la Foce sta marciando a pieno ritmo e sarà senz'altro tra le protagoniste più accreditate. Vi è stato un'inizio un po' troppo movimentato, dal punto di vista disciplinare; speriamo che i colleghi rientrino velocemente nello spirito di questi tornei, attuati per divertirci e ritrovarci, non per scontrarci e creare così momenti di tensione e nervosismo, che potrebbero lasciar strascici poco simpatici da evitare nel modo più assoluto.

Il calcio comporta lo scontro fisico, il contrasto continuo con l'avversario, ma, come da sempre si cerca di ricordare ai Soci partecipanti, l'avversario della partita è il collega di prima e di dopo, non dobbiamo dimenticarlo anche durante il gioco, se vogliamo che il gioco rimanga tale.

Ma possiamo ora a dare notizia dei risultati noti al momento di andare in tipografia.

Ettore Guiducci

RISULTATI

1 GIORNATA

Valbisagno - Ponente: 3-0
Maddalena - Pré - Valpolcevera: 0-0
Portoria - Foce: 0-2

(da recuperare: Circ. a monte - S. Vincenzo e Comando/Rep. Speciali - Automezzi)

2 GIORNATA

Ponente - Maddalena/Pré: 0-1
Automezzi - S. Vincenzo: 0-2
Levante - Foce: 1-2
Valbisagno - Comando/Rep. Spec.: 7-1
Valpolcevera-Portoria: 3-0

(riposa: Circ. a monte)

3 GIORNATA

Foce - S. Vincenzo: 6-1
Valbisagno-Maddalena/Pré: 1-0
Automezzi - Portoria: 0-3
Valpolcevera - Levante: 5-1
Circ. a monte - Comando/Rep. Spec.: 0-0
(riposa: Ponente)

4 GIORNATA

Ponente - S. Vincenzo: 1-1
Foce - Automezzi: 0-1
Circ. a monte - Valbisagno: 1-1
Comando/Rep. Spec. - Valpolcevera: 2-3
Levante - Maddalena/Pré: 1-9
(riposa: Portoria)

5 GIORNATA

Foce-Comando/Rep. Spec.: 1-0
Automezzi - Ponente: 1-1
S. Vincenzo - Valpolcevera: 0-3
Madd./Pré - Circ. a monte: 3-0
Portoria - Levante: 2-1
(riposa: Valbisagno)

TENNIS TAVOLO

Buon inizio delle nostre due squadre di Tennis Tavolo, che partecipano al Camp. Regionale di serie D/maschile della F.I.T.T. con due vittorie, una netta e l'altra sofferta fino al limite del 5-4 ed al terzo set, con il punteggio di 21/19 per il bravo De Rosa Luigi.

Nella precedente partita la squadra "A" batteva la compagine della Libertas con un perentorio 5-1, che fa ben sperare per un onorevole comportamento in questo Campionato della formazione, sulla carta, più accreditata tra le nostre due rappresentative.

Questi i Soci impegnati in tale manifestazione, che potranno essere confortati da altri Soci, in quanto non esiste limite nel tesseramento dei partecipanti, ma solamente un'eventuale problema di scelte, per cui anche da queste pagine sollecitiamo gli eventuali appassionati a farsi avanti.

Tra l'altro la S.M.S. ha ottenuto la concessione, a pagamento, di una palestra; tale locale è sito in vico Nuovo 5 (sul retro di P.zza Andorlini-lato a ponente della P.zza Nunziata), per cui i Soci interessati potranno presentarsi in tale locale nelle giornate del Martedì e Venerdì dalle ore 21 alle 23, naturalmente dovranno portarsi racchetta e scarpe da ginnastica. Ma, riallacciandomi a quanto suddetto, questi sono i Soci che attualmente formano le nostre due compagini: squadra "A": Guiducci Ettore - Donadio Osvaldo - Rinaldi Rodolfo - Dellacasa Emilio; squadra "B": Rogna Maurizio - De Rosa Luigi - Pedemonte Roberto - Ghezzi Roberto.

E.G.



Trepidazione e incitamenti dalla panchina della Foce.

Via Libera Quiz

a cura di Paolo Monte

Rebus: Rebus per il vigile che vuole fare tante soste: (Frasi 7-9)



Anagramma:

benvenuti a:

GIOCAR L'INNO

Sapreste dire a quale
Sezione appartiene il cartello?

Zeppa:

UNA FRANA COLPOSA (XXXXX - XXYXXXX)

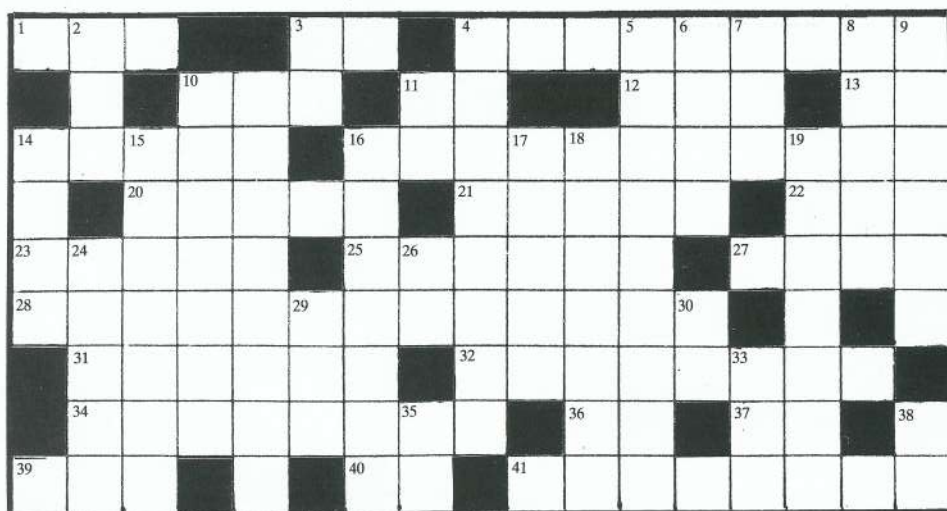
Per cagione di caduta
vi sono stata detenuta!

Cambio d'iniziale

DENTRO AI PARCHI COME XXXXX
SIAMO VIGILI DI YXXXX!

Due vigili
si incontrano;
il primo:
Come va? Sei passato
istruttore?
il secondo:
No, sono arrivato 338°!
il primo:
Hai studiato tanto per niente.
il secondo:
Posso sempre dire di aver
partecipato
al «con-corso di
aggiornamento»!

CRUCILIBERA - Al numero 28 orizzontale un pensiero della Redazione:



ORIZZONTALI:

1. Furgone dipinto all'americana - 3. La prima nota delle trombe bitonali - 4. L'orchestra che suona Beethoven - 10. Edifica in Genova (sigla) - 11. Ginevra nelle targhe - 12. Sistema antibloccaggio dei freni - 13. Possono essere anche Fiscali (sigla) - 14. L'olio combustibile - 16. Volume che raccoglie scritti di vario argomento - 20 - Aggancio per semirimorchio - 21. G.B. Perasso lo scagliò per primo - 22. Scritto in rosso sui semafori - 23. Può essere civile o d'animo - 25. La dote dell'onesto - 27. La fine della Polizia tedesca... - 28. Firmato Via Libera - 30. La musica di Caruso - 32. È un settimo in Piemonte - 34. Sostanza usata contro la calvizie - 36. New Generation - 37. La Marina per la strada - 39. Il somaro genovese - 40. Ancona - 41. È provocata da un'azione.

VERTICALI:

2. Può essere tornante o mezza - 3. Vi si trova la Loggia de' Lanzi (sigla) - 4. Un limite della sopraelevata - 5. Si usa sotto la carta da lettera - 6. Piccolo portello circolare - 7. Le ultime in via Bensa - 8. Le pinze dell'aragosta - 9. Disinteresse totale - 10. Un requisito per diventare collega - 11. ...poco gioco - 14. Manda gente nello spazio - 15. Spesso si scrive sull'imballaggio - 16. Come l'aria, può esserlo la cattiva intenzione - 17. L'impronta per riprodurre - 18. Le mura perimetrali - 19. Fu promosso da Nietzsche - 24. Il codice che tutela l'ordine pubblico - 26. La targa delle «gazzelle» - 29. L'estremità dell'iceberg - 30. Nello stato civile precede il nome del marito - 33. Prefisso di metà - 35. La provincia di Rovereto - 38. Lo era il famoso Feisal.

Una bella gara
favorita
da un sole
primaverile

Pesca: ha vinto S. Teodoro

Con la cornice di una stupenda giornata di sole (appositamente predisposta dalla Commissione Sportiva!), e con il supporto organizzativo della Ditta «Mantelli», i cui componenti lo «staff» dirigenziale si sono dimostrati, come sempre, dei veri amici e squisiti padroni di casa; si è svolta nella giornata di sabato 4 Ottobre u.s., la gara di pesca a coppie per Sezioni e Reparti, che vedeva in palio il «Trofeo Bar Michele», vinto nell'ultima edizione dai colleghi di Nervi.

Accanita la lotta e buono il quantitativo di pesci catturato, ciò grazie anche allo stato del mare calmo, che consentiva di salpare molte «bughe», qualche menzola, i soliti «sparli», con la sola carenza dei tanto attesi «agoni», a cui la maggioranza dei partecipanti aveva già predisposto apposite attrezzature ed esche.

Dopo oltre due ore e mezza di contesa, si affermava la coppia di S. Teodoro composta da Oneto e Macri, che prevaleva su quella della sezione Automezzi formata da Guiducci e Puggioni, autore questo ultimo della cattura più notevole: uno splendido «sparlo» di oltre 4 etti! Un buon terzo posto conquistava la coppia di Sturla con Bacci e La Iacona di stretta misura sulla sorprendente coppia di S. Vincenzo formata da Benussi e Zunino.

Questa comunque la classifica completa, alla quale mancava la rappresentanza della sezione Nervi che, come si accennava all'inizio, era la detentrica del Trofeo, che per un anno si fermerà a S. Teodoro.

1° S. Teodoro (Oneto-Macri) p. 3423; 2° Automezzi (Guiducci-Puggioni) p. 2967; 3° Sturla (Bacci-La Iacona) p. 2410; 4° S. Vincenzo (Benussi-Zunino) p. 2356; 5° Ponte X (Monfrecola-Calvi) p. 2275; 6° Prè (Vignolo-Grosso) p. 2148; 7° Sestri (Bozzano-Menoncello) p. 1848; Centro Operativo (Michelotti-Cancilleri) p. 1845; 9° Rivarolo (Pedrazzini-Canepa) p. 1731; 10° Centro Operativo (Curletto-Bertelle) p. 1334; 11° Castelletto (Tomasella-Zoboli) p. 1288; 12° Automezzi (Cantalino-Barigione) p. 851; 13° Automezzi (Aversano-Tubertini) p. 706; 14° Rivarolo (Dall'Aglio-Bellotti) p. 679.

Da notare che il bravo Cantalino riusciva a superare la successiva coppia degli Automezzi pur gareggiando da solo, in quanto il suo «partner» Barigione si... perdeva nei meandri della diga di Prà!

Unica anomalia riscontrata era il colore del mare, dopo la gara, di uno strano color rosso-mattone che gli esperti in ecologia non riuscivano a spiegare!

E.G.

L'ABBIAMO FATTA GROSSA

L'abbiamo fatta grossa, l'abbiamo fatta bella. Raramente uno slogan rispecchia in modo così fedele le caratteristiche di un prodotto. Ma la nuova Vespa PK 50 XL è proprio così: grossa, anzi grande e bella, molto bella. Nasce grande nelle dimensioni per offrire abitabilità e confort, nasce quindi importante, come uno scooter di categoria superiore. Nasce bella per i contenuti che racchiude, per la nuova linea più moderna e aderente ai tempi, per la completissima strumentazione, per la dotazione accessoristica, per l'immagine globale da grande scooter. Grandezza dimensionale ma anche d'immagine e bellezza estetica ma anche funzionale: ecco dunque la filosofia che si cela dietro questo nuovo scooter. La Vespa PK 50 XL si colloca, grazie a queste caratteristiche, in una precisa fascia del mercato dei ciclomotori. Arriva a colmare un vuoto, propone lo scooter non targato in una dimensione nuova e più aderente ai tempi. Giovani e meno giovani troveranno una risposta concreta alle loro esigenze di mobilità.



PIAGGIO

NUOVA VESPA PK 50 XL. PIÙ BELLA CHE MAI.